

Bailo, come affermano e il Conti e il Paruta, non già da Alvise altro suo figliuolo, come per isbaglio leggesi nel Morosini. Gli storici nostri fra' quali li detti Morosini (lib. IX, p. 260, 292; lib. X, p. 354; lib. XI, p. 571, 583) e Paruta (*Guerra di Cipro* lib. I, p. 23, 24, 45, lib. III, p. 359, 60, 61,) narrano con brevi parole le geste del Barbaro a Costantinopoli. Ma le più minute circostanze narrò Natal Conti suenunciato nei libri XXI, XXII, XXIII, Parte II delle *Historie de' suoi tempi volgarizzate da Giovan Carlo Saraceni. Venezia 1589* 4. Ebbe a dire in fatti il Foscarini (*Letteratura* p. 285) che chi amasse di veder dipinta a parte a parte la diligenza più insigne, l'accortezza e l'amor della patria di un ragguardevole veneziano ministro, legga le cose operate in Costantinopoli dal Barbaro, secondo la narrazione del Conti. Fu certamente per cotanti suoi meriti verso la patria acquistati, che, quantunque assente, fu eletto a procuratore di san Marco *de Supra* nel dì 27 aprile 1572 in luogo di Melchior Michiel (*Coronelli Serie* p. 94). Ebbe poscia il carico di Commissario ai confini nel Friuli conferitogli nel 1573 in dicembre, e là tornò di nuovo nel 1583-1584 (*manoscritto appo di me*). Nel 1574, e nei successivi 1587 e 1593 era uno de' Riformatori dello Studio di Padova (*Tommasini Gymn. Patav.* p. 345 346); e nell'anno stesso 1574 essendo venuto a Venezia Enrico III re di Francia, il Barbaro fu uno de' sei procuratori destinati sul Lido a recare l'ombrello e a fargli corteggio mentre sotto il grand'arco trionfale passava dirizzato al nome del re dirimpetto a quella chiesa di san Nicolò dall'immortale Palladio. (*Sansovino* lib. X p. 164). Verso la fine del 1580 venne il Barbaro spedito con Jacopo Foscarini in qualità di Provveditore a Corfù onde visitare e dar sistema a quelle fortificazioni. (*Morosini* lib. XII p. 680). Asceso al trono pontificio Sisto V nel 1585 furon mandati a complimentarlo quattro veneti Senatori, fra' quali era Marcantonio Barbaro (lib. XIII 40), che da S. Santità fu fatto cavaliere insieme con Leonardo Donato e Marin Grimani (*manus. ambasc.*). Ma alle cure principalmente di quest' uomo, che quanto profondo politico, era altrettanto intelligente dell'Arti Belle, e degli artisti fautor generoso, dobbiamo alcuni celebri monumenti. Il magnifico palazzo che sorge in Maser, villa del Trivigiano, e che oggidì spetta alla nobilissima casa Manina, si fabbricò co' disegni del Palladio da Mar-

cantonio Barbaro che al Palladio ne diede la commissione. Esso è descritto dal Temanza a p. 316 delle *Vie degli Architetti*, e da Ottavio Bertotti Scamozzi nell'opere Palladiane raccolte ed illustrate; in memoria di che sul fregio dell'esteriore facciata ho più volte letto. DAN . BARBARVS . PAT . AQVIL . ET . MARCVS . ANT . FR . FRANC . F . e quattro motti posti esteriormente sopra quattro finestre:

. NIL . TECTI . SVB . TECTO
. HOSPES . NON . HOSPES
. OMNIA TVTA BONIS
. NON SOLVM DOMINIS

Al Palladio stesso ordinò lo inalzamento della non lontana Cappella in forma rotonda che dal Temanza è similmente descritta a p. 381 e seg. e dal Bertotti Scamozzi. Attorno il fregio della cui loggia vidi scolpite rozzamente e con errori le seguenti parole: ANNO . DOMI . NRI : IESV . CHRISTI . M . D . L . XXX . MARCVS . ANTONIVS . BARBARVS . PROCVRATOR . FRANC . FILIVS . ANDREAS . PALADIVS . VICETINO . NIVETOR (così). Da ciò si riconosce quanta estimazione del Palladio facesse il Barbaro che lui, al paragon d'altri, sceglieva; e ne abbiamo anche testimonianza nelle parole di Giuseppe Ceredi in un suo libro *sul modo di alzare le acque da' luoghi bassi* (Parma Viotto 1567 4) riferito dal Temanza p. 315. Per la qual cosa io estimo che e per l'Arco trionfale al Lido or ora ricordato, e per la chiesa del Redentore nel 1576 eretta, siano stati scelti i Palladiani modelli non solo per la loro convenevolezza, in confronto d'altri, ma anche per lo favore che il Barbaro dava al Palladio; imperciocchè come procuratore di san Marco *de Supra* parlò in Senato favorevolmente per la erezione di quel tempio ch'egli avrebbe bramato piuttosto a san Vitale, anzichè alla Giudecca, e edificato in *forma rotonda, dovendo le fabbriche decretate dall'amplissimo Senato essere magnifiche e farvi risplendere la dignità della Repubblica.* (*Valiero. Utilità delle cose operate da' Veneziani* 1787, p. 594).

Dobbiam anche al Barbaro lo inalzamento nel 1582 del sepolcro del doge Nicolò Da Ponte alla Carità avendo egli data la ordinazione all'architetto Scamozzi, di cui (dopo il Palladio passato tra' più due anni innanzi cioè del 1580) non minore estimazione faceva. Sopra stette il Barbaro alla fabbrica del ponte di Rialto nel 1589-91, come da epigrafe opportunamente vedremo, per la quale e il Palladio (come interpreta il Temanza e il detto Bertotti